



## Sommario

- 2 Accanto a ciascuno di voi
- 3 La buona politica è al servizio della pace
- 4 Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani
- 5 Padre Ugo De Censi
- 8 Piccoli ospiti in visita al Centro Anziani San Giacomo
- 9 I volontari del Presepe ricordano Pino
- 10 El furen del MURESCH
- 12 Una via stra ordinaria...
- 13 Rito di elezione dei ragazzi di 4ª elementare
- 14 Il peso delle aspettative: adolescenti e ansia da prestazione scolastica
- 18 Mistero della fede
- 19 La via dei presepi
- 21 Concerti Banda cittadina Madonna di Tirano e Happy Chorus
- 23 Dall'anagrafe parrocchiale

## Recapiti dei tuoi sacerdoti:

Don Paolo: 0342 785088  
Don Flavio: 347 9197487  
Don Mario: 347 8102666  
Don Remo: 333 3005109

## UN PENSIERO

# Accanto a ciascuno di voi

Vorremmo essere accanto a ciascuno di voi, per recarvi la dolce e sincera parola consolatrice di Cristo. Poi, a voi bambini carissimi, a voi giovani, che vedete nel Natale la vostra festa; festa della vita nuova, festa degli affetti buoni, festa della gioia di vivere: possa il Signore conservare e far fiorire, anche negli anni venturi, codesta allegrezza e insegnacene il segreto, ch'è rinchiuso nell'innocenza.

A voi, famiglie riunite intorno alla mensa ed ai doni, intorno al presepio pieno di poesia

nativa e rigeneratrice. A voi, categorie sociali, che in questa ricorrenza fate il bilancio delle vostre forze e delle vostre necessità, perché il senso della giustizia si accompagni in voi con quello dell'ordine e dell'amore.

A voi, esuli e profughi, le cui ansie e pene ci sono note; a voi, fedeli, die siete privi della dovuta libertà, a voi, che partite per Cristo e la sua Chiesa e che oggi più che mai siete vicini al Nostro cuore.

A voi, popoli, a voi, nazioni di questa terra, a cui il messaggio della pace oggi piove dal cielo e riempie il mondo di fiducia e di buona volontà. Buon Natale a tutti! Siamo in grado di dispensare questi auguri, perché il Natale è festa religiosa e cristiana; e Noi sappiamo bene quale relazione esso abbia con le sorti della vita umana.

Paolo VI

Radiomessaggio 23 dicembre 1963



# La buona politica è al servizio della pace

**Brano tratto dal messaggio di Papa Francesco per la settantesima giornata mondiale della pace.**

Carità e virtù umane per una politica al servizio dei diritti umani e della pace

Papa Benedetto XVI ricordava che «ogni cristiano è chiamato a questa carità, nel modo della sua vocazione e secondo le sue possibilità d'incidenza nella polis. [...] Quando la carità lo anima, l'impegno per il bene comune ha una valenza superiore a quella dell'impegno soltanto secolare e politico. [...] L'azione dell'uomo sulla terra, quando è ispirata e sostenuta dalla carità, contribuisce all'edificazione di quella universale città di Dio verso cui avanza la storia della famiglia umana». È un programma nel quale si possono ritrovare tutti i politici, di qualunque appartenenza culturale o religiosa che, insieme, desiderano operare per il bene della fami-



glia umana, praticando quelle virtù umane che soggiacciono al buon agire politico: la giustizia, l'equità, il rispetto reciproco, la sincerità, l'onestà, la fedeltà.

A questo proposito meritano di essere ricordate le "beatitudini del politico", proposte dal Cardinale vietnamita François-Xavier Nguyễn Văn Thuận, morto nel 2002, che è stato un fedele testimone del Vangelo:

**Beato il politico che ha un'alta consapevolezza e una profonda coscienza del suo ruolo.**

**Beato il politico la cui persona rispecchia la credibilità.**

**Beato il politico che lavora per il bene comune e non per il proprio interesse.**

**Beato il politico che si mantiene fedelmente coerente.**

**Beato il politico che realizza l'unità.**

**Beato il politico che è impegnato nella realizzazione di un cambiamento radicale.**

**Beato il politico che sa ascoltare.**

**Beato il politico che non ha paura.**

Ogni rinnovo delle funzioni elettive, ogni scadenza elettorale, ogni tappa della vita pubblica costituisce un'occasione per tornare alla fonte e ai riferimenti che ispirano la giustizia e il diritto. Ne siamo certi: la buona politica è al servizio della pace; essa rispetta e promuove i diritti umani fondamentali, che sono ugualmente doveri reciproci, affinché tra le generazioni presenti e quelle future si tessa un legame di fiducia e di riconoscenza.



# Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

18-25 GENNAIO 2019

*Bisogna somigliarsi un po' per comprenderci, ma bisogna essere un po' differenti per amarsi.*

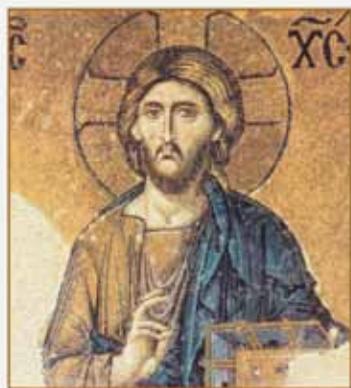
(Paul Géraldy)

La data tradizionale per la celebrazione della Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani va dal 18 al 25 gennaio, data proposta nel 1908 da padre Paul Wattson, perché compresa tra la festa della cattedra di san Pietro e quella della conversione di san Paolo; assume quindi un significato simbolico. In questa Settimana, i fedeli sono incoraggiati alla preghiera, come risposta ad un invito a trovare opportunità in tutto l'arco dell'anno per esprimere il grado di comunione già raggiunto tra le chiese e insieme raggiungere il pieno dell'unità che è il volere di Cristo stesso. Il testo di riferimento scelto per la Settimana di quest'anno è tratto dal Deuteronomio (16,11-20):

*"Andrete nel luogo che il Signore avrà scelto come sede del suo culto, davanti a lui, farete festa voi, i vostri figli e le figlie, i vostri schiavi e le schiave, i leviti che abiteranno nelle vostre città, i forestieri, gli orfani e le vedove che saranno in mezzo a voi. Non dimenticate che siete stati schiavi in Egitto: osserverete e metterete in pratica queste leggi. Quando avrete finito di trebbiare il grano e di pigiare l'uva, celebrerete per sette giorni la festa delle*

*Cercate di essere veramente giusti*

(Deuteronomio 16,18-20)



SETTIMANA DI PREGHIERA  
PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI  
18-25 gennaio 2019

*Capanne. In quell'occasione farete festa voi, i vostri figli e le figlie, i vostri schiavi e le schiave, i leviti, i forestieri, gli orfani e le vedove che abiteranno nelle vostre città. Farete festa per sette giorni in onore del Signore, vostro Dio, nel luogo che egli avrà scelto. Sarete pieni di gioia, perché il Signore, vostro Dio, vi avrà benedetto con un raccolto abbondante e con il successo del vostro lavoro. Tre volte all'anno gli uomini si presenteranno al Signore, vostro Dio, nel luogo che egli avrà scelto: per la festa dei Pani non lievitati, per la festa delle Settimane e per la festa delle Capanne. Nessuno osi presentarsi al santuario del Signore a mani vuote, ma ciascuno farà un'offerta nella misura della benedizione che il Signore, vostro Dio, gli avrà dato. In tutte le città che il Signore, vostro Dio, sta per darvi, nominerete giudici e magistrati per ogni tribù. Essi amministreranno la giustizia per il popolo in modo imparziale. Non deviate il corso della giustizia e non fate preferenze. Non accettate regali, perché il regalo rende ciechi i sapienti e corrompe le decisioni dei giusti. Cer-*

*cate di essere veramente giusti e così resterete in vita e possederete la terra che il Signore, vostro Dio, sta per darvi".*

La riflessione per gli otto giorni e la celebrazione ecumenica sono incentrate sul tema principe del versetto. Per approfondire la nostra riflessione sull'unità e sulla giustizia, il tema di ciascun giorno è stato scelto con attenzione per presentare lotte che sono il risultato di situazioni di ingiustizia. I temi sono:

**PRIMO GIORNO:**

*Il diritto scorra come acqua di sorgente* (Amos 5, 24)

**SECONDO GIORNO:**

*Semplicemente, dite 'sì' quando è 'sì' e 'no' quando è 'no'* (Matteo 5, 37)

**TERZO GIORNO:**

*Il Signore è bontà e misericordia con tutti* (Salmo 145[144], 8)

**QUARTO GIORNO:**

*Contentatevi di quel che avete* (Ebrei 13, 5)

**QUINTO GIORNO:**

*Portate il lieto messaggio ai poveri* (Luca 4,18)

**SESTO GIORNO:**

*Il suo nome è: il Signore dell'universo* (Geremia 10, 16)

**SETTIMO GIORNO:**

*O donna, davvero la tua fede è grande!* (Matteo 15, 28)

**OTTAVO GIORNO:**

*Il Signore è mia luce e mia salvezza* (Salmo 27[26], 1)

Nella liturgia ecumenica si celebra il fatto che Dio, in Cristo, ha riconciliato il mondo con sé. Questo evento da celebrare deve anche includere una nostra confessione di peccato prima di ascoltare la Parola proclamata e attingere alla sorgente senza fine del perdono di Dio. Solo successivamente saremo in grado di testimoniare al mondo che la riconciliazione è possibile.

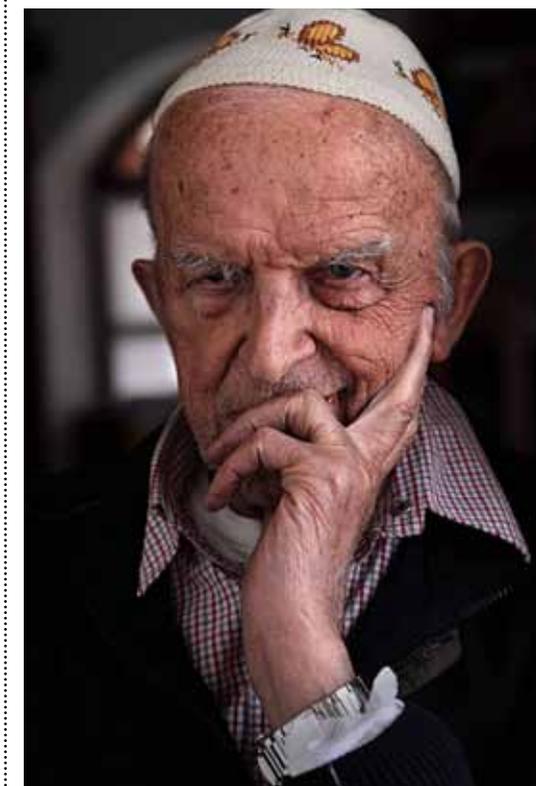
# Padre Ugo De Censi

## Nel ricordo di tre persone che lo hanno incontrato

Il 3 dicembre, 6.30 di mattina, ora italiana, arriva dagli amici in missione che il Padre Ugo un'ora fa è morto, 23.30 del 2 dicembre in Perù.

Pur sapendo da giorni che la notizia prima o poi sarebbe arrivata, il colpo arriva, fa male, le lacrime scorrono da sole.

Pochi giorni prima di morire, il padre nel salutare aveva detto: "Quando arriverà la notizia che il Padre Ugo è morto, andate in chiesa e pregate perché il Signore mi salvi".





Così ho fatto... la messa delle 7 di quella mattina è stata SOLO pregare per lui, mettere su quell'altare, insieme al pane e al vino, questo grido, questa invocazione, con dolcezza, con dolore: "Signore SALVALO, Signore ACCOGLILO, Signore VIENI, PRESTO!"

Scrivere qualcosa di lui? Due cose, solo due.

**La prima**, è stato un Padre che mi ha AMATA. Vi sembra strano? Qualunque persona, ragazzo, adulto, vecchio, povero, ricco... che ha avuto la fortuna di conoscerlo, vi dirà la stessa cosa: sono stato AMATO da lui. Padre Ugo ha saputo AMARE tante tante persone, di un AMORE puro, profondo, speciale, unico per ciascuno; preoccupato per la tua vita, per la tua anima, desideroso di dirti la cosa più importante, più urgente: SOLO DIO CONTA, DIO AL DI SOPRA DI TUTTO.

**La seconda**, è stato IL padre che mi ha parlato di Dio, non tanto con le parole però...

Parlare di Dio per padre Ugo era mettersi in ginocchio, diceva: "Non lo vedo, non lo tocco, ma

ho una così gran nostalgia di Lui, un desiderio così forte di incontrarlo..."

La sua vita parlava di Dio, una vita completamente regalata, mangiata da tutti: bambini, ragazzi, adulti, poveri, campesinos, ammalati, moribondi... LA CARITÀ, LA GRATUITÀ, LA BONTÀ... dare via, regalare il tuo tempo, i tuoi soldi... la tua vita... "il gioco" dell'Operazione mato Grosso.

Se c'è qualcosa di BELLO, di PREZIOSO nel mio cuore, nella mia anima, lo devo a lui, è come un tesoro che pian piano ha preso il suo spazio e che NESSUNO potrà portarmi via.

Nell'ultima lettera che mi ha scritto, l'estate scorsa, concludeva dicendo "Devi darti conto che il mondo ci fa dimenticare Dio. Anche se sono soprattutto io che te lo grido, tu sii attenta e non dimenticartelo più - Solo Dio conta. Senza di LUI nulla ha senso. Neppure il mio volerti bene ha senso - Solo Dio conta cara Eliana! Tuo p. Ugo".

*Eliana*

**P**adre Ugo era una persona tanto tanto cara ad ogni ragazzo che abbia fatto parte dell'Operazione Mato Grosso(OMG), ma anche a molti genitori e simpatizzanti. Io ho conosciuto l'OMG a 17 anni, Ugo viveva lontano in Perù, non l'avevo mai visto, ma mi pareva di conoscerlo da tempo perché ai campi di lavoro e agli incontri capitava che si leggessero le sue lettere (scriveva moltissimo) o si raccontassero episodi importanti o divertenti della sua vita. E così avevo l'impressione che lo spirito che aveva animato i primi ragazzi nel 1967, anno di nascita dell'OMG, fosse ancora presente immutato in ogni giovane o gruppo che lavorava gratuitamente per i poveri. In seguito ho avuto la fortuna di partecipare ad alcuni ritiri spirituali tenuti da Padre Ugo qui in Italia. Esperienze forti durante le quali trapelava chiaramente il grande desiderio di Dio che lui aveva e te lo faceva capire senza mezzi termini, diceva infatti "Solo Dio conta butta tutto il resto". Da lontano pareva un vecchietto malandato, ma se ti avvicinavi vedevi uno sguardo talmente ardente e appassionato da penetrarti all'istante. Questa cosa mi ha molto colpito così come anche l'entusiasmo che metteva nei canti, nei ge-

sti e nelle preghiere...sicuramente una persona con un carisma fuori dal comune.

E non da ultimo, andando ancora una volta controcorrente, mi ha colpito la grande fiducia che aveva nei giovani, fino alla fine ha ripetuto di lasciarsi guidare dai giovani perché solo loro hanno l'entusiasmo per fare grandi cose. I ragazzi del riformatorio di Arese con cui viveva nel 1967 si professavano atei ed erano emarginati eppure sono loro che hanno desiderato per primi di lavorare gratis per aiutare i poveri trascinandolo nella grande avventura dell'OMG. Forse davvero, oggi come allora, avevano solo bisogno che qualcuno gli desse fiducia. Quindi un grande grazie Ugo, non solo per le innumerevoli opere di carità portate avanti in America Latina, ma anche per i tanti giovani che qui in Italia hanno trovato un senso alla loro vita aiutando gli altri.

*Morena*

**P**adre Ugo ti entra nell'anima, ti accende una Fede semplice, pulita, da bambino...

Quando torni a casa dai suoi ritiri, hai un animo diverso, l'animo di chi ha sete di Dio.

*Elisa*



## Piccoli ospiti in visita al Centro Anziani San Giacomo



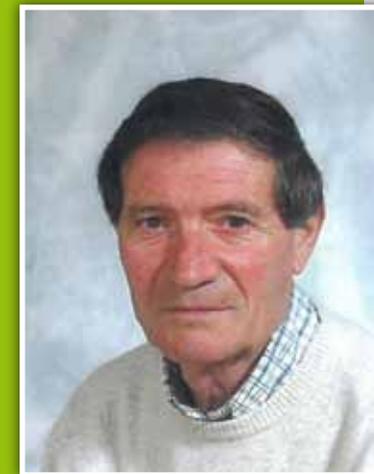
**D**omenica 23 dicembre, antevigilia di Natale, il Centro Anziani di San Giacomo ha avuto una piacevole sorpresa: la visita dei bambini della scuola dell'Infanzia, accompagnati dalle mamme e da qualche papà. Il pomeriggio è stato così animato e allietato dai piccoli ospiti. Dopo un primo momento di "studio" dell'ambiente, i bimbi hanno dato spazio alla loro vivacità, riempiendo il salone del Centro con sorrisi e giochi ed esibendosi in coro



con due canti natalizi. Vocine allegre, accompagnate da movenze ritmiche e gioiosi battiti di mani.

La felicità e la spontaneità dei bambini hanno contagiato i presenti e hanno contribuito a creare l'atmosfera magica del Natale. Al termine del pomeriggio, i piccoli hanno consegnato ad ognuno dei presenti il loro biglietto di auguri e hanno salutato tutti con l'impegno a tornare ... magari per una tombola in accoppiata! Il Centro Anziani ringrazia di cuore i bambini e le mamme, che hanno pensato di offrire un momento di spensieratezza ai meno giovani, con un gesto che può sembrare semplice ma che in realtà è ricco di sensibilità e di amore.

## I volontari del Presepe ricordano Pino



**C**on l'avvicinarsi del Natale, in occasione dell'allestimento del Presepe presso il Centro Anziani di San Giacomo, non abbiamo potuto non ricordare l'amico Giuseppe Giana, classe 1930, venuto a mancare lo scorso 15 maggio, figura di rilievo nella comunità e prezioso collaboratore, a cui rivolgiamo il nostro affettuoso ricordo.

Pino ha saputo coniugare amore per la famiglia e professionalità nel lavoro, passioni personali e disponibilità verso gli altri. Ha proposto e sostenuto con determinazione iniziative in ambiti diversi, dalla Chiesa, allo sport, al sociale. È stato particolarmente attento a quanto potesse promuovere crescita e aggregazione, in risposta ai bisogni, grandi e piccoli, di grandi e di piccoli. Lo ha fatto in punta di piedi, con discrezione e sensibilità. Sempre con discrezione e generosità, ha impiegato le sue competenze e il suo ingegno per la parrocchia. Lo abbiamo visto volontario negli interventi ordinari e straordinari e sollecito a progettare e realizzare per le nostre chiese manufatti di pregevole lavorazione, soprattutto in ferro battuto: ci limitiamo a ricordare i lampadari, che si possono ancora ammirare nelle chiese di San Sebastiano e Nigola, il portacero della chiesa parrocchiale, i faretti e il tabernacolo in rame della cappella invernale. Anche nell'ambito del Centro Anziani Pino ha contribuito all'ideazione e all'organizzazione di progetti importanti, mettendosi in gioco in prima persona, sebbene non più giovinetto. Lo stesso Presepe ne attesta l'impegno e la gioia di dare.

Grazie Pino, per la tua coerente testimonianza di vita. Le luci del nostro Presepe hanno brillato per te e per i tanti amici che hanno condiviso con noi un tratto di cammino.

## El furen del MURESCH

**Guido Rossatti**

**C'**è una contrada a Castello, una delle trenta del nostro paese che ha mantenuto una peculiarità che oggi è difficile trovare. Ai giorni nostri, con tutta la frenesia e il correre che scandiscono le nostre giornate, sembra un miraggio trovare ancora un posto dove vige il "vivere lento". In questo borgo che si chiama CA' VERINA troviamo ancora un forno costruito alla vecchia maniera, funzionante e dove si creano ancora dei piccoli capolavori di genuinità, fragranza e prelibatezze che molti di noi non conoscono neppure. Il forno del "Muresch" così era il soprannome dato al nonno Moreschi Luigi che con tanta passione ha costruito con le sue mani e mantenuto efficiente fino alla sua dipartita e poi grazie alla disponibilità della figlia ATTILIA, della Sig.ra Wilma e del Sig. Dario (un survegnut perche' un gos di S. GIACOMO) ha continuato e tuttora e' funzionante. Il forno deve essere riscaldato molto tempo prima per apprendere il giusto calore prima di accogliere il pane, quindi viene acceso il giorno prima con legna sec-

ca e di prima qualità, il pane viene preparato ancora come una volta, lasciandolo lievitare con calma e quando ha raggiunto la lievitazione giusta viene infornato ed anche qui si aspetta con calma fino che le pagnotte raggiungono la giusta cottura, senza patemi da microonde con vista sull'orologio che scandisce i secondi per togliere il prodotto e consumarlo. Quando le pagnotte saranno ben cotte si procederà al loro ritiro dal forno, una ad una con calma con la pala e



verranno adagiate su un tavolo di legno e lasciate raffreddare sempre con calma.

Non solo pane si cuoce nel forno di Ca' Verina ma anche "buscei" il pane con noci ed uvetta, ma anche "brasciadeli grasi" fenomenali ciambelle dolci semplicissime e buonissime, quelle che una volta quando non imperavano panettoni e pandori, erano i dolci che addolcivano il Natale dei grandi e dei piccini. Anche la "fugascia" ciambella con burro e zucchero e la pizza non disde-



gnano il forno del "Muresch" tutte prelibatezze cotte senza tanta tecnologia con l'utilizzo della pietra, della legna e del caldo naturale. Attualmente il forno viene acceso ed utilizzato solo poche volte durante l'anno, ma una volta era una fonte di sopravvivenza e i vari contradaiooli a turno facevano il pane per tutta la famiglia e che durava per diversi giorni, visto che non si andava tutti i santi giorni a prendere la "michetta", e come era tradizione si lasciava "la moltura" al proprietario del forno, cioè l'affitto del forno stesso usato per la cottura: questa consisteva in una parte delle pagnotte cotte. Nelle giornate che il forno funziona troviamo spesso delle scolaresche che arrivano anche dal milanese e che oltre a visitare la Fucina La Pila Il Mulino si fermano anche a vedere la Wilma che illustra come nasce una pagnotta e se vi capita di passare a Castello fate una puntatina a Ca Verina che non si sa mai che riusci-

## EL FUREN

Tucc quii che i ha già pasat bè i "anta"  
I po miga desmentegà quanta importanza  
e quant valor el ga but sti agn endret el furen

L'era el furen l'è quel post  
Sempri negher de fum  
Piè de odor de levat, de pan de farina  
Prufum de robì boni e genuini

Li femni de pan li ne fava tucc i dì  
Anca ala sira, quili che li gheva miga temp del dì  
Li gheva el turnu, quanche iera en doi, li se vidava  
A preparà el furen, a impastà, infurnà e in tant i la cuntava

Li rivava al furen cun scià el gerel cun giò la sal,  
la farina legna grosa e legna fina  
E cun la colsa en mà per laurà en tant che li pusava  
dopu avech facc el segn de la crus al pan che lievitava

Per NATAL li fava sempri scià el pa  
e quan che li pudeva quela bona fugascia e i buscei  
E quanche li femni, magari brodeghi de farina, li vava a cà  
n-dela strada sintiva quel bon prufum de pan de cà  
e quanche l'era giò ndel scrign i era tucc content  
quel pan l'ares vidat a sfamaà tanta gent.



te a fare anche un assaggio di queste prelibatezze. Per restare in tema e far capire a tutti quanto era importante il "furen" per le nostre famiglie ho adattato questa bellissima poesia in dialetto scritta dalla Sig.ra Lorenza Bonelli che forse qualcuno già conosce, che descrive molto bene il significato e il valore del "furen".

*La poesia è stata scritta da Lorenza Bonelli e adattata in dialetto di Castello da GUIDO ROSSATTI*

## Una via straordinaria...

Silvia Della Moretta

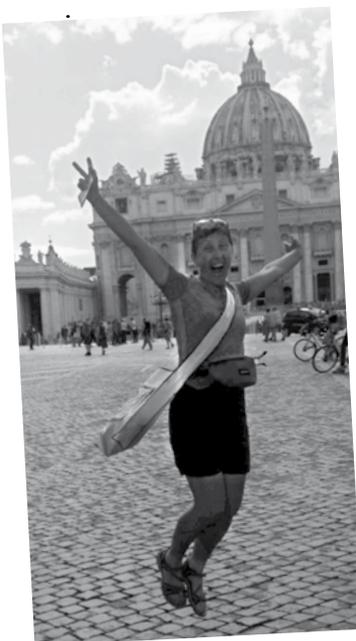
L'idea di percorrere a piedi la via Francigena risale allo scorso anno, quando ho intrapreso il Cammino di Santiago, perché da lì è nata questa mia passione per i pellegrinaggi, lunghi viaggi in solitaria, che vanno in controtendenza rispetto a quelli che hanno mete dall'altra parte del mondo, da raggiungere in poche ore di aereo. È un percorso lento che richiede tanta pazienza, fede e anche un pizzico di pazzia, ma tutto ciò, in realtà, ti permette di vedere molte cose, fuori e dentro te stesso e anche una conoscenza dell'altro.

Una volta che inizi a camminare diventa una specie di dipendenza.

Allora, alla ricerca di un'esperienza come il Cammino di Santiago, decido di percorrere la Francigena, partendo da casa mia (Tresenda) e arrivare a Roma (961 km).

Sarà per la difficoltà, sarà per la lunghezza, in ogni caso la via Francigena è ancora un cammino da scoprire. L'aspetto peggiore è stato incontrare pochissimi pellegrini lungo il cammino. Inizialmente, a livello mio personale, ritenevo che questo fosse quasi una sconfitta perché pensavo di trovarne non tanti, come a Santiago .... ma di trovarne!

Invece ho capito che questi due cammini non vanno paragonati. Ognuno di loro ha il suo perché, sono due cammini completamente diversi: Secondo me, sono due le cose che li accomunano: una è la "Meta", cioè le tombe di due apostoli: a Santiago quella di S. Giacomo e a Roma quella di S. Pietro. La seconda è il percorso: ricco di storia, affascinante e .. chissà quanti pellegrini sono passati pri-



ma di me e quanti ne passeranno dopo!

La diversità invece sta nel fatto che a Santiago ho trovato che il percorso accomuna tutti i Pellegrini nel condividere pensieri, preghiere, gioie e dolori. Anche degli sconosciuti, dopo i primi passi, fanno parte della tua famiglia; è qualcosa di davvero magico questo star bene così, con l'indispensabile addosso e condividere quello che si ha e che si è. Sono

partita da sola, ma non sono mai stata sola! - davvero un sentimento e una situazione indescrivibile.

Invece il mio cammino a Roma mi ha stupito. Inizialmente ero delusa, non capivo il sentimento che avevo in me. In realtà è uscito piano piano, mentre scrivevo il mio diario, (che ho pubblicato nel libretto 'Una via stra-ordinaria'). Questo cammino alla fine l'ho fatto in piena solitudine, ma ho scoperto il nostro paese: l'Italia dei piccoli borghi, paese dopo paese, la scoperta dei dialetti, degli oratori, dei parroci, delle suore e dei volontari che si fanno in quattro per te.

E il sostegno, che ho avuto dalla mia famiglia e dagli amici da casa, è stato fondamentale. Alla fine di questo mio percorso, ho capito che da soli NON si fa proprio niente, si ha sempre bisogno di qualcosa che gli altri hanno da offrirci. Poi sta a noi saper accogliere tutto ciò che ci viene offerto e farne tesoro per una crescita .....ma non si smette mai di crescere, non si smette mai di credere e soprattutto non si smette mai di camminare! Buon cammino!



## Rito di elezione dei ragazzi di 4<sup>a</sup> elementare

*"Nulla è più grande di un piccolo gesto inaspettato".*



È sempre un momento inaspettato per una comunità quello durante il quale vengono presentati i giovani che si preparano a ricevere i Sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia. È un rito semplice, ma profondo, che ogni anno si svolge in una delle prime domeniche dell'anno liturgico.

Questa domenica, quarta del tempo di Avvento, i ragazzi di quinta elementare hanno, per l'appunto, vissuto il Rito dell'Elezione, ciascuno nella sua parrocchia. I giovani sono stati presentati dalla loro catechista e dai loro genitori al par-



roco, rappresentante di tutta la Chiesa che li accoglie. Ognuno è stato chiamato per nome, e ha risposto il suo "eccomi"; a seguire anche i genitori dei ragazzi sono stati interpellati in merito al percorso di fede fatto dai figli e hanno affermato la loro preparazione. Dopo alcune semplici domande, dunque, il sacerdote ha accolto la richiesta di ammissione ai Sacramenti, che verranno vissuti nel prossimo tempo di Pasqua. Al termine della celebrazione, dopo la solenne benedizione, tipica del tempo di Avvento, don Flavio ha ricordato a giovani e meno giovani, che i ragazzi di oggi hanno bisogno di adulti capaci di una testimonianza concreta e coerente, fatta di gesti e non soltanto di parole, affinché coloro che si apprestano a vivere i Sacramenti della Confermazione e dell'Eucaristia, trovino lungo il loro cammino autentiche persone di fede.

# Il peso delle aspettative: adolescenti e ansia da prestazione scolastica

Paolo Danese

**P**uò succedere che alcuni adolescenti, dopo una carriera scolastica alla scuola primaria e alle medie soddisfacente e promettente, abbiano un crollo, apparentemente immotivato, nei risultati. Le risposte che si danno i genitori sono fra le più varie: SARANNO GLI ORMONI.... SI DISTRAE TROPPO AL CELLULARE....STA TROPPO AL COMPUTER....e così via dicendo. Certo, possono essere ottime motivazioni, e alcuni dei nostri giovani sono certamente un po' "lazzaroni" per queste ragioni.

A volte, però, il problema è decisamente più grave. Disagio e difficoltà verso la scuola sono manifestate con pianto, crisi d'ansia, problemi a prendere sonno, agitazione, tachicardia, mal di pancia, nausea e mal di testa; malgrado lo studio, molti ragazzi hanno la mente offuscata durante una interrogazione o una verifica scritta, alcuni hanno crisi di panico prima di varcare l'ingresso in classe, sono nervosi e permalosi, perdono interesse verso gli hobby o la scuola stessa. È una serie di manifestazioni non stereotipabili, poiché ogni ragazzo presenta differenze individuali; generalizzabile è invece la conseguenza: all'ansia si somma una cattiva prestazione, che fa nascere la paura di non farcela, che pregiudica a sua volta la prestazione successiva rendendola molto negativa e accre-

sce, di fatto, l'ansia alla prova successiva, in un perverso circolo vizioso.

Siamo davanti alla cosiddetta **ansia da prestazione scolastica**, che può colpire bambini e ragazzi di tutte le età, dai bambini della scuola primaria agli adolescenti delle superiori. E proprio questi ultimi sono gli studenti che maggiormente la manifestano, ma ai quali spesso non viene riconosciuta. Si può pensare, infatti, che dopo anni di scuola un ragazzo dai 15 ai 18 anni si sia ormai adattato al sistema scolastico; in realtà può non essere così, specialmente se nella sua carriera scolastica si sono accumulate frustrazioni e insoddisfazioni. Fra le principali cause dell'ansia da prestazione scolastica negli adolescenti troviamo la loro non capacità di adattare le proprie strategie di studio alle richieste degli insegnanti, spesso mutevoli in base al ciclo scolastico o alla personalità dell'insegnante. Allo stesso modo, si ha paura di essere inadeguati ad affrontare e superare le prove da affrontare o incapaci di reggere la frustrazione verso l'insuccesso e il giudizio negativo. Infine, caratteristico dell'adolescente dei nostri tempi è avere paura del futuro, del mondo al di fuori della scuola per mancanza di un vero obiettivo finale, specie in un periodo di crisi come quello attuale.

Di per sé, vivere uno stato di ansia non è negativo; anzi, esso è un positivo meccanismo di attivazione di risorse fisiche, psicologiche e mentali: permette di rendere al massimo e in maniera adeguata con le proprie capacità in situazioni che destabilizzano una normale situazione di routine e che richiedono livelli maggiori di concentrazione e di attenzione per raggiungere un obiettivo. Quando, però, l'ansia è mal gestita, inizia un circolo vizioso e dannoso, poiché amplifica il senso di non adeguatezza rispetto alla situazione da affrontare e non permette di ottenere obiettivi prefissati. Molti adolescenti vivono questa ansia molto intensa, duratura, frequente e soprattutto sottovalutata, considerata spesso come un passaggio dovuto alla crescita. Nel tempo, la pressione aumenta e si sviluppa un senso di angoscia, che



rende l'adolescente indolente e rinunciatario: diventa difficile svolgere qualunque attività, dalla scuola allo sport, per paura di un risultato negativo e di deludere le aspettative degli adulti. Da qui lo sviluppo di una vera e propria ansia da prestazione, una condizione emotiva che compromette la serenità con cui i ragazzi dovrebbero vivere le loro esperienze di crescita. L'ansia da prestazione scolastica è collegata a due fattori principali: un ambiente scolastico inadeguato a rispondere alle richieste e ai bisogni di un adolescente, e un ambiente familiare, dove le aspettative che i genitori hanno sui propri figli sono elevatissime. Molte famiglie, infatti, non si limitano a un normale incoraggiamento a imparare e a migliorarsi; chiedono ai propri ragazzi di essere "bravi", riuscire in tutto quello che fanno, prendere sempre ottimi

voti; questi obiettivi, però, sono considerati dai ragazzi troppo alti, perché essi non riconoscono queste aspettative come le loro. A loro non è possibile fare errori o fallire un obiettivo, e, di conseguenza, comprendere che è normale non riuscire in tutto ciò che si fa, imparando dai propri errori. Molti adolescenti, a questo punto, accumulano stress e frustrazione, assieme al disorientamento e alla non comprensione dell'ambiente scolastico, ove trovano professori spesso non preparati a rispondere a esigenze e richieste di giovani, con interessi e bisogni molto lontani dalle conoscenze da loro proposti e in un ambiente estremamente mutevole che dà pochissimi punti di riferimento fissi. A questo punto ogni situazione o prova possono mettere in crisi e sembrano impossibile da gestire. Non si ha, infatti, la giusta tranquillità



interiore, associata alla consapevolezza dei propri limiti e delle proprie potenzialità; ci sarebbe il desiderio di ottenere risultati migliori, ma mancano basi psicologiche come l'autostima e il senso di autoefficacia, cioè il capire quando una cosa è giusta e memorizzare la strada compiuta per ottenerla o, in caso contrario, quale percorso è stato inadeguato e non ripeterlo più. In aggiunta, è difficile per un adolescente ammettere di vivere un malessere ed essere disponibile a un confronto, davanti alla famiglia o a un professionista competente e preparato (quando la situazione è grave e la famiglia percepisce le cause del disagio del proprio figlio, ma non riesce ad aiutarlo, l'intervento di uno psicologo è decisamente utile). Sono quindi importanti genitori che sanno vedere le cause e le soluzioni a un problema e come gestire la situazione al primo insorgere o, meglio ancora, che riescono a prevenirla e sostengono i propri figli verso una quotidianità scolastica senza ansia. Pretendere in ogni situazione il massimo dai propri figli, aiutarli a porsi obiettivi sempre più alti, riuscire a far accettare loro un fallimento, sono situazioni che permettono di crescere,

a patto che esse siano organizzate in un clima che sviluppi l'autostima e che permetta di affrontare con serenità le difficoltà, rimanendo positivi, sicuri e fiduciosi di poter raggiungere traguardi per loro importanti. E per creare un clima empatico adatto, ci sono alcuni suggerimenti che potrebbero essere utili. Ad esempio, un genitore dovrebbe **DARE UN VALORE POSITIVO ALL'IMPEGNO:** i ragazzi dovrebbero comprendere che studiare, imparare e impegnarsi non sono una competizione in cui solo i "primi" sono vincitori e tutti gli altri perdenti, ma che apprendere cose non conosciute o che non si sanno fare sono elementi che fanno diventare sempre più competenti in una singola disciplina o attività, incrementando le proprie capacità per divenire sempre più autonomi. I genitori possono essere di grande aiuto nel motivare positivamente all'impegno scolastico ed extrascolastico.

A tale scopo diventa importante **SOSTENERE I FIGLI NELLA SCELTA DI CIO' CHE REALMENTE INTERESSA A LORO:** occorre consentire ai ragazzi la libera scelta anche di attività extrasco-

lastiche, magari che abbiano un collegamento con un ambito accademico e di studio; quando c'è una passione o una motivazione importante, si riesce meglio a unire impegno, piacere e soddisfazione nella riuscita, che può essere trasferito ad altri ambiti, fra cui lo studio. Questi momenti consentono anche momenti di riflessione, dando possibilità ai ragazzi di comprendere se quanto scelto è proprio la cosa che veramente interessa o se il loro interesse dovrebbe essere indirizzato verso qualcosa che a loro interessa maggiormente.

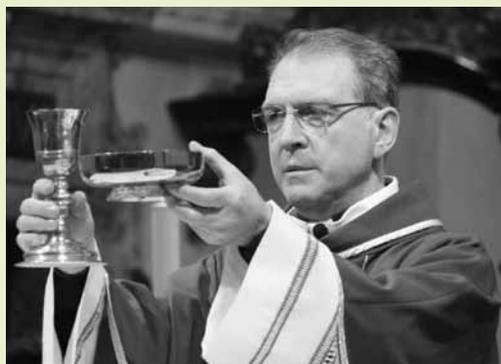
Qui arriva un aiuto dei genitori nell'**AIUTARE I FIGLI A PORSI OBIETTIVI REALISTICI:** anche se a volte per un genitore è difficile da comprendere, a causa di vecchi retaggi scolastici, non sempre è un valore assoluto essere "bravi" a livello scolastico: alcuni ragazzi sono più "portati" per lo studio teorico, altri per lo sport, altri ancora per le attività manuali. Ci sono attività e discipline che piacciono e in cui si riesce meglio, altre che si sentono come non proprie per cui si fa maggiore fatica a svolgerle, altre infine sono considerate incomprensibili e quindi irrealizzabili, se non attraverso sforzi incommensurabili e sfiancanti. Occorre cercare di capire in quali aree i ragazzi riescono da soli e in quali potrebbero avere bisogno di supporto, spronandoli a migliorarsi senza pretendere più di quanto possono fare, sempre a sostegno dell'autostima e della fiducia in loro stessi. Non necessariamente un giovane, per realizzarsi, deve infatti arrivare alla laurea: la decisione di diventare meccanico, parrucchiera, elettricista, maestra, docente universitaria o impiegato deve seguire gli interessi personali del ragazzo e non convenzioni sociali nella testa del genitore. Parallelamente, non occorre immaginare queste scelte come rigide e immutabili: soprattutto in età evolutiva le difficoltà possono anche modificarsi fino alla scelta "definitiva"; spesso le scelte del liceo non coincidono, poi, con quanto verrà fatto dopo la maturità. Nel frattempo, il sostegno della famiglia diventa importante per

**INSEGNARE A TOLLERARE GLI INSUCCESSI,** soprattutto quando i ragazzi tendono a porsi obiettivi troppo alti, ma non hanno gli "anticorpi" per sopportare un insuccesso. È utile avere un dialogo coi propri figli per far comprendere che è normale non poter eccellere in tutto, che un calo di rendimento può accadere ed essere momentaneo, specie se legato a periodi particolari che si stanno vivendo, e che un fallimento non vuol dire essere incapaci come persona, ma solo in quell'attività e in periodo. In questo possono essere di aiuto i racconti di esperienze, personali, di amici o di persone realizzate professionalmente o personalmente che conoscono e che possono tranquillizzarli.

Questo punto deve andare in parallelo con il **NON FARE PARAGONI E CONFRONTI:** occorre mostrare costantemente un atteggiamento rispettoso riguardo alle attività che i ragazzi svolgono, senza denigrare i loro compagni allo scopo di esaltare i propri figli o, all'opposto, è utile evitare di sottolineare quanto gli altri siano più bravi, anche con tutte le buone intenzioni. I paragoni con gli altri possono essere rischiosi, non sapendo esattamente quali possono essere i rapporti con le persone in questione (odio et amo...). I figli sono unici e devono potersi esprimere in funzione delle loro capacità.

Infine, il punto forse più difficile **NON CONSIDERARE UN LORO INSUCCESSO UN INSUCCESSO DEL GENITORE:** è importante che dai ragazzi venga percepito questo, che i genitori sono sempre accanto a loro in modo incondizionato, certamente non per il risultato che raggiungono.

È un percorso complesso ma non impossibile. Ma se si vuol aiutare il proprio figlio o la propria figlia adolescente, nulla è impossibile per un genitore amorevole e anche l'ansia da prestazione scolastica potrà essere superabile.



Solite parole... Parole sante!

## Mistero della fede

**A**bituati a sentire e ripetere le 'solite parole' magari non ci accorgiamo che, dopo la consacrazione, cioè nel momento più solenne, c'è una novità significativa: non parla più solo il sacerdote, ma interviene tutta l'assemblea con una acclamazione rivolta al Signore Gesù (il sacerdote invece nella preghiera eucaristica si rivolge al Padre).

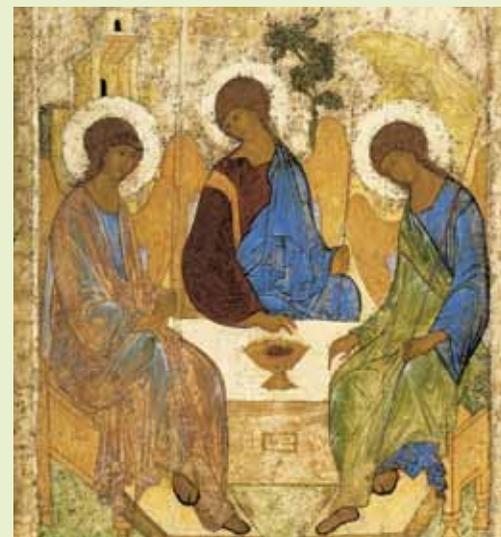
Procediamo con ordine. Il sacerdote - e solo lui! - ha pronunciato le parole della consacrazione: il pane e il vino hanno lo stesso colore, peso, ma sono il Corpo e il Sangue di Gesù! Cosa è successo? Certo qualcosa di strano, di 'misterioso', se appunto il sacerdote annuncia: 'Mistero della fede'. Viene spontaneo pensare si tratti di un fatto che non si può né spiegare né capire, ma che deve essere semplicemente accettato. Le cose non stanno proprio così.

Infatti nelle parole della consacrazione il sacerdote ha ricordato non cose 'strane', idee difficili, ma fatti veri, concreti, storici vissuti da Gesù: il tradimento, la condanna, la morte in croce.. Fatti verificati da testimoni.

Erano in molti sul Golgota a vedere la morte, la fine di Gesù il Nazareno. Anche per gli apostoli, che non erano presenti, quella era la fine di una speranza. Sono però proprio loro a dover prendere atto, dopo tre giorni, che la pietra del sepolcro è ribaltata, la tomba è vuota e ...Gesù appare loro più volte, in diversi luoghi: lo vedono, parla, lo toccano, mangia con loro. Una presenza reale, anche se diversa da come l'avevano sperimentata prima della sua morte. Questa esperienza non facile da accettare, ma impossibile da negare, cambia completamente gli apostoli. Erano fuggiti pieni di paura, adesso diventano testimoni coraggiosi, predicano, annunciano, iniziano uno stile di vita - la Chiesa - che arriva fino a noi. E al centro di questo loro dinamismo c'è il trovarsi per ascoltare la Parola, rendere grazie, benedire e spezzare il pane, bere il calice, cioè ripetere quei gesti compiuti da Gesù nel cenacolo, che adesso appaiono sotto una luce completamente nuova; le parole 'corpo offerto, sangue versta' rivelano tutto il loro grande significato. Rendono presente l'atto redentore già operato (il 'già') e preparano il suo compimento il 'non ancora'.

Ecco che cosa racchiude la parola 'mistero'. Non un'idea incomprensibile, ma il cuore, il centro della salvezza che Dio Padre, nella vita di Gesù morto, risorto e che tornerà, vuole compiere per il mondo.

E' il mistero DELLA FEDE, perché è il centro, il cuore della nostra fede cristiana e perché solo la fede sa scorgere questa realtà.



Certo, chi di noi può comprendere la grandezza di questo amore libero, gratuito di Dio verso di noi?

Non possiamo fare altro che rivolgerci a Gesù e proclamare

### **ANNUNCIAMO LA TUA MORTE PROCLAMIAMO LA TUA RISURREZIONE**

cioè ricordiamo quello che già è avvenuto e che si fa presente nel pane e nel vino che sono segno del dono che Gesù rinnova sacrificandosi e facendosi cibo e bevanda per noi. E lo facciamo

### **NELL'ATTESA DELLA TUA VENUTA,**

quell'unione col Signore Gesù che viviamo nel segno del pane - da mangiare! - e del vino - da bere! - si compirà pienamente quando lui verrà, quando saremo con lui nel grande banchetto del cielo.

Un'acclamazione che riunisce non solo i presenti alla Messa, ma avvolge tutta la storia dell'umanità, il passato e il futuro.

Spontaneo concludere con l'invito a far risuonare la nostra acclamazione come il grido di chi riconosce che la propria vita è avvolta dal mistero dell'opera di Dio.



## La via dei presepi

Dario Caelli

*"Nel mistero del Natale, accanto a Maria c'è la silenziosa presenza di san Giuseppe, come viene raffigurata in ogni presepe. L'esempio di Maria e di Giuseppe è per tutti noi un invito ad accogliere con totale apertura d'animo Gesù, che per amore si è fatto nostro fratello. Egli viene a portare al mondo il dono della pace."*

Papa Francesco

**L**e vie dei nostri paesi si sono addobbate di luci, fuori dai negozi e dagli uffici sono comparsi gli alberi stilizzati in legno, le nostre case si sono decorate di tanti segni che ci hanno annunciato l'arrivo del Natale, con i nostri bambini abbiamo vissuto l'avvento fatto di tante piccole tappe di avvicinamento, un calendario che ha scandito il tempo e che ci ha condotti al Natale. Ma tra tutti i segni che hanno connotato la vita delle comunità e delle nostre famiglie, uno su tutti ha un posto particolare: il presepe. E anche quest'anno le vie



dei nostri paesi hanno visto la presenza dei presepi come segno della presenza di Gesù tra di noi. Dio si è fatto uomo e noi abbiamo posto un segno tangibile, concreto, bello e caratteristico per ricordarcelo, per alimentare nei nostri cuori la disponibilità all'incontro con il mistero dell'incarnazione, che è mistero di amore gratuito e totale.

Così la rassegna della via dei presepi e il sorgere di tanti presepi in giro per le nostre strade ci ha accompagnato al Natale e ci ha fatto scoprire tanti talenti (per il resto dell'anno nascosti) nell'arte decorativa.

Un grazie di cuore a tutti coloro che hanno donato il loro tempo e messo a disposizione della

comunità la loro capacità e voglia di cimentarsi in questa arte.



## Concerti Banda cittadina Madonna di Tirano e Happy Chorus

30 dicembre 2018 e  
3 gennaio 2019

*"È NECESSARIO, A VOLTE, CHE IL VOLUME DELLA MUSICA SUPERI IL RUMORE DEI PENSIERI".*



**È** questo ciò che ha fatto la musica che ha invaso la collegiata di Sant'Eufemia in queste festività natalizie, in occasione dei due concerti organizzati dal Comune di Teglio, in collaborazione con le varie associazioni presenti sul territorio, nell'ambito degli eventi del Natale.

Nella serata di domenica 30 dicembre si è esibita la banda cittadina Madonna di Tirano, la quale ha proposto il concerto di fine anno. Con un repertorio del tutto natalizio, il gruppo musicale, composto da numerosi membri, è stato capace di unificare diversi strumenti musicali che insieme hanno creato una deliziosa melodia.



Al termine, infatti, don Flavio ha commentato l'esibizione dicendo: «Ognuno di loro ha seguito il proprio spartito e usato il proprio strumento. Tutti hanno dato del loro meglio perché

nessuno si senta meno importante dell'altro. Questa sera abbiamo assistito a quel miracolo che la Banda musicale della Madonna di Tirano non solo ci ha regalato, ma ci ricorda possibile nella vita di tutti i giorni: l'unità nella diversità».

Lo stesso concetto è stato ripreso anche dagli assessori alla cultura del Comune di Teglio nella serata del 3 gennaio, durante il secondo concerto, svolto dal coro Gospel di Delebio. Anche in questa seconda esibizione la musica è stata messa al centro e tramite il canto le note più alte sono risuonate nella collegiata, giungendo fino all'Altissimo. L'Happy Chorus, gruppo ormai affermato della Valtellina, ha eseguito un repertorio di canti spirituali, variando tra temi natalizi e altri più generici.

Le due serate hanno ricordato a ciascuno dei presenti, tellini e non, che la buona musica insegna qualcosa di fondamentale: l'arte dell'ascolto.

## Messaggio della Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana in vista della scelta di avvalersi dell'insegnamento della religione cattolica nell'anno scolastico 2019-2020

Cari studenti e cari genitori, si avvicina la scadenza per le iscrizioni al prossimo anno scolastico 2019-20, occasione nella quale sarete chiamati anche a scegliere se avvalervi o meno dell'insegnamento della religione cattolica (IRC).

Frutto della revisione del Concordato del 1984, questo insegnamento si è ormai consolidato come apprezzata componente del curriculum scolastico ed è scelto da una maggioranza ancora cospicua di studenti e famiglie, che vi trovano risposta soprattutto in termini di formazione personale, di proposta educativa e di approfondimento culturale.

Nel cercare di rispondere sempre meglio a tali aspettative, gli insegnanti di religione cattolica potranno trovare ulteriori e importanti sollecitazioni dal Sinodo dei Vescovi che si è concluso nelle scorse settimane e che è stato dedicato proprio ai giovani, cui la Chiesa intende rivolgere un'attenzione sempre maggiore.

Tra le numerose tematiche discusse, ci sembra importante evidenziare il richiamo legato alla domanda di ascolto che viene dal mondo giovanile. Scrivono infatti i Vescovi: «I giovani sono chiamati a compiere continuamente scelte che orientano la loro esistenza; esprimono il desiderio di essere ascoltati, riconosciuti, accompagnati. Molti sperimentano come la loro voce non sia ritenuta interessante e utile in ambito sociale ed ecclesiale. In vari contesti si registra una scarsa attenzione al loro grido, in particolare a quello dei più poveri e sfruttati, e anche la mancanza di adulti disponibili e capaci di ascoltare» (*Documento finale*, 27 ottobre 2018, 7).

Tale richiamo può e deve interessare tutto il mondo della scuola, ma al suo interno l'IRC intende essere proprio un'occasione di ascolto delle domande più profonde e autentiche degli alunni, da quelle più ingenuamente radicali dei piccoli a quelle talora più impertinenti degli adolescenti. Le indicazioni didattiche in vigore per l'IRC danno ampio spazio a queste domande; a loro volta, gli insegnanti di religione cattolica sono preparati all'ascolto, presupposto per sviluppare un confronto serio e culturalmente fondato.

Il Sinodo ha anche constatato che, «se per molti giovani Dio, la religione e la Chiesa appaiono parole vuote, essi sono sensibili alla figura di Gesù, quando viene presentata in modo attraente ed efficace. In tanti modi anche i giovani di oggi ci dicono: "Vogliamo vedere Gesù" (Gv 12,21), manifestando così quella sana inquietudine che caratterizza il cuore di ogni essere umano: l'inquietudine della ricerca spirituale, l'inquietudine dell'incontro con Dio, l'inquietudine dell'amore» (50). L'IRC è il luogo più specifico in cui, nel rigoroso rispetto delle finalità della scuola, si può affrontare un discorso su Gesù. Come insegna papa Francesco, non si tratta di fare proselitismo, ma di offrire un'occasione di confronto per lasciare che ognuno possa, nell'intimo della propria coscienza, trovare risposte convincenti.

Ci auguriamo che anche quest'anno siano numerosi gli alunni che continueranno a fruire di tale offerta educativa, finalizzata ad accompagnare e sostenere la loro piena formazione umana e culturale.

Roma, 18 dicembre 2018

La presidenza della Conferenza Episcopale Italiana

## Dall'anagrafe parrocchiale

### TEGLIO

BATTESIMI	
Giorgia Sem	06/10/2018
Virginia Cerasa	06/10/2018
Lara Menaglio	10/11/2018
Luca Maffeni	12/01/2019
Leonardo Natali	12/01/2019

DEFUNTI		di anni	
Diego Del Giovannino	75	26.12.2018	
Martino Antonio Barbetti	83	24.12.2018	
Ettore Reghenzani	78	19.12.2018	
Irma Carimati	83	07.12.2018	
Giulio Carugo	89	05.12.2018	
Franca Giana	67	22.11.2018	
Davide Saini	77	22.11.2018	
Erna Viduvic	83	21.11.2018	
Teresa Bonadeo	95	16.11.2018	
Rosario Taurino	84	07.11.2018	
Achille Pilla Canaletti	63	06.11.2018	
Pierina Bettini	94	05.11.2018	

### TRESEDA

BATTESIMI	
Sobrini Giorgia	21.10.2018
Pedroli Eva	08.12.2018
Canvi Diletta	08.12.2018

DEFUNTI		di anni	
Panella Guido	87	30/10/2018	
Vairetti Lucia	90	31/10/2018	
Mevio Ettore	92	25/11/2018	
Giozzi Chiara	88	05/12/2018	
Barbetti Martino	83	21/12/2018	
Borinelli Armida	81	21/12/2018	

### SAN GIACOMO

BATTESIMI	
Giumelli Kristopher	16.12.2018

DEFUNTI		di anni	
Ruffalini Carla	89	3.11.2018	
Giumelli Carlo Piero	93	14.11.2018	
Gianoni Giovanni	85	17.11.2018	
De Buglio Maria Andreina	97	1.1.2019	

### CASTELLO DELL'ACQUA

DEFUNTI		di anni	
Gianni Elvina	90	17.10.2018	
Ronconi Mercede	87	24.10.2018	
Antoniazzi Guido	86	8.1.2019	

### APPUNTAMENTI

- **DA VENERDÌ 18 A VENERDÌ 25 GENNAIO**, settimana di preghiera per l'unità dei cristiani.
- **GIOVEDÌ 24 GENNAIO - ORE 19.30** Preghiera ecumenica a Poschiavo, chiesa di San Vittore
- **DOMENICA 27 GENNAIO** Consegna del comandamento dell'amore. Messe del mattino, gruppi di 4<sup>a</sup> elementare
- **DOMENICA 3 FEBBRAIO** Ore 16 incontro ragazzi e genitori 1<sup>a</sup>, 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> elementare. **Nella messa delle 18**, consegna del Vangelo

